

## Fecondazione, famiglie di un Dio minore di Elena Montecchi (L'Unità, martedì 23 aprile 2002)

«Fecondazione, famiglie di un Dio minore»

di \*Elena Montecchi

Dalle pagine de l'Unità Romano Forleo ha invitato i deputati ad assumere un atteggiamento rigoroso verso la legislazione sulla procreazione assistita. È necessaria una legge che non imponga dettami etici ma che si fondi sul principio di responsabilità della scienza e degli operatori, definendo i confini dei loro interventi. Al contrario il testo approvato dal centro-destra in Commissione Affari Sociali, a colpi di rapide votazioni, è una legge di cui si dichiara esplicitamente il «risvolto etico-antropologico» (On. Maria Burani Procaccini, Forza Italia). Chi ha espresso pareri diversi, chi ha proposto un testo sintetico ed equilibrato per dettare regole che rendano agibile l'accesso alle terapie, che evitino il libero mercato e l'accanimento terapeutico è stato bollato come «laicista della sinistra».

Il testo sulla fecondazione assistita è divenuto per il centrodestra uno dei baluardi della sicurezza della famiglia. E il dibattito generale su quella legge dà conto delle concezioni manichee che albergano nella Casa delle Libertà. Si impedisce l'uso della tecnica, certo molto discussa, di fecondazione eterologa, ma si prevede che gli embrioni possano essere adottati e si giustifica tale scelta perché «in questo caso la coppia è come se adottasse un individuo già nato: vogliamo farlo sempre per tutelare il diritto alla vita e il diritto del nascituro. Nel nostro Gruppo sosterremo questi principi: quelli di tutela della vita, dell'embrione, di tutela della famiglia» (On. Francesco Lucchese, CCD-CDU).

È ipocrita e del tutto inaccettabile per una cultura laica e consapevole delle complessità sia dei problemi espliciti sia di quelli sottesi alla procreazione medicalmente assistita la configurazione di una sorta di autonomo statuto dei diritti del concepito. La protezione dell'embrione deve fondarsi sui nostri concreti doveri nei confronti di chi deve nascere. Nessun esponente del centro-destra ha ancora risposto ad alcuni quesiti molto semplici. Per quali ragioni giuridiche, sociali e culturali si propone un tale statuto nel caso di maternità assistita? Non conveniamo forse tutti sul fatto che la donna che si sottopone a lunghe e psicologicamente complesse terapie individuali e di coppia, desidera un figlio? Se nel caso di fecondazione assistita è realistico ritenere che vi sia una ferma determinazione verso la maternità e la paternità non è giuridicamente ragionevole sostenere che la tutela dei diritti della madre coincida con quella dei diritti del frutto del concepimento che porta in grembo? Si risponda a queste domande, si argomenti razionalmente il senso di questa scelta. Noi non possiamo votare una legge in cui si scrive che: «alla coppia deve essere prospettata la possibilità di ricorrere a procedure di adozione ...come alternativa alla procreazione medicalmente assistita». Questa è la logica della dissuasione, non dell'informazione. E la dissuasione è un'altra scelta ipocrita e moralista che offende chi desidera un figlio e non contribuisce a responsabilizzare eticamente coloro che operano nel complesso campo della procreazione assistita.

L'impostazione del centro-destra è frutto di una concezione separata della famiglia e proprietaria dei figli. Noi non vogliamo la signoria del mercato che sino ad ora è prevalsa nel famoso «Far West» della procreazione assistita. Ma non è stata data la possibilità di definire un quadro normativo inteso come terreno di incontro equilibrato tra le regole oggi necessarie e la responsabilità, la libertà dei cittadini. Nel testo si è operato un ambiguo rovesciamento del rapporto tra Stato ed individuo, si è mortificato il confine tra l'etica pubblica e l'etica privata. E il difficile equilibrio tra queste due dimensioni che consente di configurare l'organizzazione giuridica e sociale, le tutele, i divieti entro i quali ciascuno può liberamente esprimere il proprio progetto di vita in un contesto solidale e responsabile. È inquietante che la coalizione di centrodestra voglia la totale autodeterminazione degli individui e la libertà nel e del mercato.

A qualunque costo. A qualunque prezzo. Ma, al tempo stesso vuole uno Stato che detti precetti morali unilaterali su aspetti delicatissimi della vita privata delle persone. Penso ad esempio agli atteggiamenti del Presidente Storace e del Ministro Maroni verso le coppie di fatto. Dai comportamenti concreti dei leader del centro-destra deduco che mentre in campo economico la libertà è sacra, anche a scapito dei soggetti più deboli, non lo è più in quegli ambiti in cui si pretende di dettare la morale di una maggioranza politica. Questo è un comportamento ideologico. Non ha nulla a che vedere con la necessità e l'urgenza di approvare una legge efficace, riportando il tema della procreazione assistita sui binari della ricerca scientifica e della qualità clinica. Come chiede Romano Forleo. Come abbiamo chiesto e proposto noi nel corso della discussione.

\*Vicepresidente Gruppo Ds Camera